

Di questi lievi avvenimenti occupavasi la repubblica al di fuori, nel mentre che al di dentro attendeva ai saggi regolamenti della sua domestica amministrazione. Le discordie tra i turchi e la Russia; la guerra, che lo czar volle muovere a quelli; le sollecitazioni dell' Austria alla repubblica, per impegnarla a mettersi dalla parte sua, nel mentre che voleva romperla con la Porta; i movimenti degli imperiali sulle frontiere ottomane; tuttociò non valse a muoverla dal suo sistema di neutralità. Al principe Pio, che risiedeva in Venezia ambasciatore della corte di Vienna, rispose perciò, che la repubblica desiderava bensì di poter secondare i disegni dell' imperatore, ma che s' era fissata a non voler assumersi nessun impegno, se prima non avesse ottenuto sicurezze bastanti, onde non essere di bel nuovo esposta agli inconvenienti ed ai danni della precedente guerra coi turchi. L' ambasciatore austriaco rinnovò le istanze; ma poichè il senato aveva dichiarato, che in quest' anno la repubblica non era in grado di porre in mare una flotta, egli si limitò a chiedere, che le truppe veneziane attaccassero i turchi dalla parte della Dalmazia, nel tempo stesso, che gli imperiali li assalirebbero nella Bosnia.

E mentre questi maneggi si facevano in Venezia, il ministero turco in Costantinopoli teneva frequenti conferenze col bailo della repubblica, a fine di sollecitarlo ad insistere presso il senato, perchè non si unisse all' imperatore. Ma, più che le insinuazioni dei turchi, il suo sistema invariabile di neutralità lo indusse a sottrarsi da qualunque impegno con la corte di Vienna. Tuttavolta e' mi pare, che coteste sollecitazioni delle due corti possano dimostrare, ch' essa godeva ancora una qualche stima, ned era già in quell' abiezione e disprezzo, in cui vorrebbero farla credere gli stranieri e non pochi persino dei nazionali, ciechi ed ingannati seguaci dell' ingannatore Darù.

Gli avvenimenti altrui negli anni 1758 e 1759 non distolsero punto il senato dalle sollecitudini sue, uniche e sole, del prosperamento e della tranquillità del suo commercio. Perciò con la corte di Vienna conchiuse un trattato commerciale, per cui era assicurato